

Qualcosa è successo al Vaticano II

di Massimo Faggioli

in "Europa" del 12 marzo 2010

L'elezione di Benedetto XVI aveva illuso molti cattolici neoconservatori che pensavano che il papa ripudiasse il concilio: ma è ormai evidente che il cattolicesimo contemporaneo o è conciliare o non è cattolico. Lo spiega in modo straordinariamente efficace lo storico e gesuita John O'Malley, docente alla Georgetown University di Washington (già noto al pubblico italiano per i suoi splendidi volumi sul Cinquecento religioso e per la sua storia dei "primi gesuiti") con la sua ultima fatica, *Cosa è successo nel Vaticano II?* (Milano, Vita e Pensiero 2010, 384 pp., 25 euro: l'edizione originale americana è del 2008).

O'Malley sintetizza e interpreta la mole di studi prodotti sulla storia del concilio fin qui, e specialmente negli ultimi vent'anni grazie alla Storia del concilio diretta da Giuseppe Alberigo e coordinata dalla Fondazione Giovanni XXIII di Bologna.

O'Malley afferma che «qualcosa è successo al Vaticano II» e che ogni tentativo di appiattare le novità del concilio sulla «continuità» col passato è uno sforzo che non regge alla verifica dei documenti storici. Non a caso il volume si apre con un lungo capitolo sul "lungo secolo XIX" del cattolicesimo: un lungo secolo che inizia con lo shock della Rivoluzione francese e si chiude solo a metà Novecento.

Il libro è uno strumento indispensabile per comprendere le macro-questioni al centro del dibattito sulla Chiesa oggi: il change all'interno del cattolicesimo; la geometria delle relazioni tra centro e periferia della Chiesa; il significato dello stile dialogico ed esortativo dei documenti del Vaticano II. Dal libro emerge che la Chiesa conciliare è ben altro che un cedimento alle mode del mondo contemporaneo: «In un mondo sempre più attraversato da discordie, odio, e minacce di guerra, il Vaticano II fu un messaggio contro-culturale, ma allo stesso tempo anche una risposta ai desideri più profondi dell'animo umano: pace in terra agli uomini di buona volontà». O'Malley riconosce la polarizzazione di alcuni settori della Chiesa contemporanea attorno alla polemica, sterile come poche, sulla "continuità/discontinuità" tra Chiesa preconciliare e postconciliare. Il libro non è un pamphlet polemico, ma O'Malley interviene nel dibattito in corso, dimostrando che il concilio non è solo un corpus di documenti, ma anche uno "spirito" che rende possibile l'intelligenza di quei documenti.